



PIERPAOLO CAPOVILLA

“OBTORTO COLLO”

Virgin / La Tempesta per Universal Music

Data di uscita: 27 Maggio 2014

DESCRIZIONE

OBTORTO COLLO, è il titolo del primo album solista di **Pierpaolo Capovilla**. Un disco scuro e romantico come non se ne ascoltavano da decenni in Italia.

Undici canzoni che suonano le corde del cuore, che ti entrano dentro e lasciano un'impronta indelebile.

Intime, dolci e dolorose, sono storie d'amore e di sconfitta, come è nello stile di Capovilla. Ma come sappiamo, cantare l'amore per Pierpaolo Capovilla non è che un espediente letterario.

La cifra narrativa dell'album è infatti costituita dalle contraddizioni della società italiana: lo smarrimento culturale, la disgregazione sociale, l'incomunicabilità relazionale, e quel sentimento che c'è in ognuno di noi, quando pensiamo a cosa sia diventato il paese in questi ultimi anni del decorso storico, e per il quale ci sembra non ci sia più niente da fare.

Volutamente lontanissimo dal suono de *Il Teatro degli Orrori*, il nuovo album di Capovilla sembra uscire da un romanzo francese del novecento. Infatti *OBTORTO COLLO* è più vicino alla canzone francese, che alla tradizione cantautorale italiana, più vicino a *Jaques Brel* per intenderci.

Ma la forza di queste undici nuove canzoni è tutta nell'intrico di privato, privatissimo, e pubblico, politico, a sottolineare ancora una volta che ogni storia personale, ogni vicenda biografica, avviene all'interno della comunità in cui viviamo. Che la società, che domina e dirige le nostre esistenze, è il luogo della sconfitta dei valori e degli ideali, ma proprio per questo è anche quello del riscatto e dell'emancipazione.

Buon ascolto a tutte e tutti.

Questo disco non vi sorprenderà. Vi sbalordirà.

PS_ La realizzazione di un disco tanto innovativo e „altro“ sarebbe stata inimmaginabile senza il contributo di tutti gli splendidi musicisti che hanno partecipato alle registrazioni.

Tutte le canzoni sono state scritte da Pierpaolo Capovilla, autore di tutte le liriche, e da **Paki Zennaro**, musicista veneziano e storico collaboratore di *Carolyn Carlson*, la regina della coreografia contemporanea mondiale. Di Paki Zennaro sono quasi tutte le idee originali da cui sono scaturite le canzoni. Vi rimandiamo ad un'attenta lettura del libretto del CD.

La produzione dell'album è stata affidata alle mani esperte di **Taketo Gohara**, il cui contributo è stato essenziale e decisivo sotto tutti i punti di vista.

Irene, Dove Vai, sono state co-prodotte da **Giulio Ragno Favero**.

La masterizzazione è stata eseguita presso *La Maestà*, da **Giovanni Versari**.

TRACKLIST

- 01 **Invitami**
- 02 **Il Cielo Blu**
- 03 **Dove Vai**
- 04 **Come Ti Vorrei**
- 05 **Irene**
- 06 **Quando**
- 07 **Bucharest**
- 08 **Ottantadue Ore**
- 09 **Obtorto Collo**
- 10 **La Luce delle Stelle**
- 11 **Arrivederci**

TRACK BY TRACK

Capovilla, con ***Invitami***, sembra chiederci il permesso di entrare nelle nostre case e nelle nostre vite, in punta di piedi, per raccontarci il desiderio d'amore, non soltanto ben al di là della canzone italiana d'oggi, ma in direzione ostinatamente opposta ad essa. Ci racconta l'amore nel senso della comunione degli spazi reciproci: il rispetto, il riguardo, l'accettazione della solitudine come cifra poetica della relazione affettiva: tutto il contrario, insomma, della gelosia e dell'invidia, sentimenti che spesso governano la narrazione dell'amore nella canzone italiana. La ricchezza strumentale dell'arrangiamento ed il geniale basso sornione di Vincenzo Vasi ci trasportano in una dimensione onirica e urbana.

Il Cielo Blu è una ballata facile facile, semplice e commossa: ci racconta lo spaesamento urbano - tema presente in tutto l'album - la solitudine, e l'amore inconsolabile. Il Cielo Blu è forse la canzone più romantica del disco. È gioiosa, ma rassegnata, quasi che un cielo terso e luminoso non possa comunque confortarci.

E subito giunge una sorpresa pop d'altri tempi. ***Dove Vai***.

Una canzone che senti una volta e non se ne va più. Sfacciatamente semplice ed orecchiabile, ***Dove Vai*** è un punto di domanda: che cosa vogliamo fare? Quale direzione vogliamo percorrere? E soprattutto: cosa siamo diventati? Domande che pretendono una risposta, fosse anche ingannevole o erronea: una presa di posizione.

Elegantemente allegorica e dannatamente commerciale, scritta da Capovilla, Zennaro e Ragno Favero, ***Dove Vai*** sarà il primo singolo del disco, e ne precederà la pubblicazione.

Come Ti Vorrei è una bomba ritmica, un climax vertiginoso, il pezzo certamente più rock dell'intero lavoro. Grazie all'insostituibile esecuzione di ben due batteristi, Zeno de Rossi e Fabio Rondanini, alle splendide invenzioni di Guglielmo Pagnozzi al sassofono, al basso un po' funk di Vincenzo Vasi, *Come Ti Vorrei* sorprende e spiazzava, sia sotto il punto di vista performativo, che in quello squisitamente narrativo. Il desiderio, l'eros, la voglia di fare all'amore, vengono fatti a pezzi da Capovilla, in un crescendo esplosivo che spinge la canzone ad una velocità e forza senza uguali.

Come suo solito, Pierpaolo Capovilla punta un dito accusatorio verso le discriminazioni sociali imperanti nell'Italia contemporanea.

Ecco allora ***Irene***.

Irene è una ragazzina romani, come dovrebbero essere chiamati coloro che con involontario disprezzo etichettiamo "zingari".

È lo stesso Pierpaolo che ci racconta la scrittura di questa canzone.

"Ero di fronte all'Ospedale San Camillo, di Treviso. Mia madre si stava spegnendo, piano piano. In un momento di pausa per la sigaretta, osservo una famiglia romani, stracciata ed elegante al modo stupendo degli zingari, conversare e fumare una serie interminabile di sigarette. Erano due donne e due uomini, sulla cinquantina ... ma vai a capire l'età dei romani! Poco distante, una ragazzina. Denim alla moda, Nike, un giubbotto in velluto, capelli neri come la notte, lo sguardo era prudente e un po' timoroso: era bellissima. Se ne stava a distanza dai suoi familiari che, entrati nell'atrio dell'ospedale, seguiva con circospezione: per non essere riconosciuta come una di loro".

La violenza domestica è il tema di ***Quando***.

Qui Pierpaolo si sostituisce ad una donna, una delle tante donne violate e vilipesa di cui leggiamo nella cronaca nera quotidiana con insopportabile sistematicità e frequenza, e purtroppo ormai anche con una certa indifferenza.

Sembra un pezzo di Tom Waits, ed è così. Capovilla omaggia in questo modo il più grande bluesman contemporaneo, quel Tom Waits impossibile da non amare, perché così profondo e invincibilmente romantico nel raccontarci l'emarginazione, la miseria, e la violenza, appunto.

Ed eccoci al momento più scuro e buio, in assoluto il più doloroso dell'album. ***Ottantadue Ore***.

È la storia dell'omicidio di Francesco Mastrogiovanni.

Questa canzone è un grido di dolore e di indignazione. Contro la barbarie della psichiatria contemporanea e del suo uso in quell'obbrobrio disonorevole che chiamiamo Trattamento Sanitario Obbligatorio. Francesco Mastrogiovanni fu costretto ad un letto di contenzione per 82 ore da medici insensibili e indifferenti. Un gravissimo atto di tortura nei confronti di un cittadino inerme e innocuo, che ne provocò la morte.

Ottantadue Ore è dedicata a questo povero uomo, maestro elementare stimato ed amato, che è morto innocente ed indifeso.

Bucharest è una canzone, ci racconta lo stesso Pierpaolo, scritta in un caldo bar della capitale romena, coperta da neve incessante, lo scorso inverno.

Forse è questa la canzone che più disorienterà i fans di Capovilla e de Il Teatro degli Orrori. Ma si tratta del suo capolavoro. Musica senza tempo, parole scolpite nel cuore, dolcezza infinita, e lo straordinario arrangiamento di due grandi maestri, Davide Rossi agli archi e Cesare Picco al pianoforte. Meravigliosa e potente, questa musica ci cala in una Bucharest contemporanea e sognante, e ci racconta di un amore finito ed impossibile, e della sua eutanasia. È forse questo il pezzo più vicino alla tradizione francese degli anni 70, ma anche e soprattutto ad un certo Scott Walker, quello precedente gli ultimi lavori avanguardistici. Crooning! Ecco, questa è la parola giusta. Non si era mai ascoltato niente del genere in Italia, e Capovilla, artista e uomo ambizioso e un po' folle, non ha temuto di esplorare un territorio musicale a lui tanto estraneo: da vero debuttante allo sbaraglio, fanciullesco quindi, e un po' incosciente, Capovilla ha scritto una delle sue canzoni più belle di sempre.

Ascoltare per credere.

La Luce delle Stelle è una canzone difficile da descrivere. Bisogna ascoltarla. Ci immerge in una "nebbia" indefinita.

Torino, la gente indaffarata che lavora e affolla i bellissimi bar del centro, i turisti americani increduli di fronte al suo splendore ottocentesco, la civiltà dei suoi cittadini, l'eleganza dei viali, la folle movida dei Murazzi di un tempo, l'Hotel Roma, dove morì Pavese, i clochard, inguaribili e inconsolabili. Le gioiose irruzioni di Guglielmo Pagnozzi al sax, ed anche qui Zeno de Rossi e Fabio Rondanini che si inseguono vicendevolmente alle batterie.

La Luce delle Stelle è forse il pezzo in cui Capovilla sperimenta di più, osa, e spinge in avanti l'evoluzione del suo percorso artistico. Alta cucina, per palati raffinati.

E non poteva che concludersi con un "arrivederci" questo debutto solista di Pierpaolo Capovilla. Ma è un inganno beffardo, ché il testo della canzone si conclude con la parola "addio".

Arrivederci è dedicata alla memoria del grande poeta veneto Andrea Zanzotto, che fu partigiano nelle fila di Giustizia e Libertà, e fu un grande innovatore linguistico, un ricercatore poetico, un intellettuale fra i più raffinati del novecento italiano. L'amore di Capovilla per la poesia ci ricorda questo grande scrittore, che seppe raccontare il suo secolo con versi indimenticabili e con coscienza politica e civile d'altri tempi. Un cittadino indignato e il più fiero avversario dello scempio urbano compiutosi nel Veneto, e non solo, dal dopoguerra in poi. Un esempio da seguire, un amico di sempre.

READ MORE

COPERTINA:

Mauro Lovisetto

Pierpaolo Capovilla

[facebook](#) | [twitter](#)

Management

[email](#)

Booking - BPM concerti
Daniele Parascandolo - [email](#)

Ufficio Promozione Universal Music Group
Roberta Giucastro

La Tempesta
[sito](#)